

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

57.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzione:</b>		<b>Disegno di legge (Approvazione):</b>	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	3	Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (4807) .....	10
<b>Sulla composizione della Commissione:</b>		Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	10
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	3	<b>Votazione nominale:</b>	
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	10
Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423) .....	3	<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> , (DC) <i>Relatore</i> .....	7, 8 9, 10	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali ( <i>Approvato dalla X Commissione permanente del Senato</i> ) (4809) .....	11
Bianchini Giovanni (DC) .....	4	Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	11, 12, 13, 19 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	7, 8		
Martinat Ugo (MSI-DN) .....	5, 7		
Scalia Massimo (Verde) .....	5, 9		
Strada Renato (PCI) .....	5		

## X LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1990

	PAG.		PAG.
Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	24, 26, 27, 28, 29	<b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Martinat Ugo (MSI-DN) .....	16	Viscardi ed altri: Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (4591) .....	12
Mattioli Gianni (Verde) .....	24, 25, 26 27, 28, 29, 30	Viscardi Michele, <i>Presidente</i> .....	12, 13
Prandini Onelio (PCI) .....	12	Fornasari Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .....	12
Ravaglia Gianni (PRI) .....	18, 19	Ravaglia Gianni (PRI), <i>Relatore</i> .....	12, 13
Salerno Gabriele (PSI), <i>Relatore</i> ...	23, 27, 29, 30	Strada Renato (PCI) .....	12
Scalia Massimo (Verde) .....	11, 12, 13, 30		
Strada Renato (PCI) .....	11		
Tamino Gianni (Misto) .....	17, 19		

**La seduta comincia alle 16,30.**

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. *(È approvato)*.

**Sostituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del Regolamento, il deputato Pierluigi Castagnetti è sostituito dal deputato Giuseppe Fornasari.

**Sulla composizione della Commissione.**

PRESIDENTE. Informo che il presidente del gruppo federalista europeo ha comunicato che il deputato Sergio Stanzani Ghedini entra a far parte della Commissione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico ».

Ricordo che nella seduta del 27 settembre scorso la Commissione, dopo aver approvato alcuni articoli del testo in esame, aveva deliberato di chiedere alla Commissione affari costituzionali il riesame del parere espresso sull'emendamento 23.2.

Prima di riprendere l'esame dell'articolo, desidero dare lettura di una lettera inviata dal presidente della V Commissione bilancio a tutti i presidenti di Commissione: « Onorevole Presidente, nella seduta di ieri in sede consultiva la Commissione bilancio si è trovata nella necessità di ritornare sul parere favorevole già espresso su alcuni provvedimenti in quanto le relative coperture finanziarie non risultavano confermate per gli anni 1991 e 1992 dal disegno di legge finanziaria presentato dal Governo.

Per evitare incomprensioni e difficoltà, la Commissione mi ha incaricato di rappresentarle direttamente le ragioni sulle quali si fonda una regola consolidata da anni presso entrambi i rami del Parlamento che richiede una revisione dei pareri espressi dalle Commissioni bilancio dopo la presentazione dei nuovi documenti di bilancio.

In questo periodo dell'anno le Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento seguono la linea di ritenere valide le coperture finanziarie che abbiano una base nel bilancio in vigore e fossero confermate dai documenti di bilancio in corso di approvazione.

Solo attraverso questa modalità si può consentire il proseguimento dell'attività legislativa nello stesso periodo in cui si assumono, in un quadro unitario e generale, le decisioni sulle compatibilità finanziarie e sulle priorità di spesa per il successivo triennio.

Ciò ovviamente non pregiudica la possibilità di modificare il disegno di legge finanziaria e ricostruire così le basi di copertura per i provvedimenti che risultassero sacrificati nel testo del Governo. Nel frattempo, la procedura indicata è la

sola che può evitare l'insorgere di insolubili contraddizioni tra le decisioni assunte con grave pregiudizio dell'attività legislativa e del sistema di bilancio delimitato dall'articolo 81 della Costituzione.

Desidero, pertanto, confermarle che tutti i pareri deliberati dalla Commissione bilancio in data antecedente al 30 settembre non possono essere considerati validi senza una conferma che, nei casi più semplici, potrà essere rappresentata da una mia comunicazione di nulla osta e che in quelli più complessi richiederà un riesame da parte della Commissione.

La Commissione bilancio è comunque impegnata a espletare nel più breve tempo possibile le richieste di riesame, che, ovviamente, non richiedono una nuova istruttoria, sia nello scorcio di tempo che prevede l'apertura della sessione sia nel periodo di svolgimento della sessione presso il Senato, nel quale come negli anni passati varranno le stesse regole. Con i miei più cordiali saluti, Mario D'Acquisto ».

Occorre dunque compiere una valutazione in ordine al provvedimento al nostro esame alla luce della lettera del presidente della Commissione bilancio; ho avuto modo di contattare quest'ultimo per chiedergli maggiori spiegazioni sul significato della sua missiva, ed in particolare sulla parte in cui si accenna alla possibilità del rilascio di un nulla osta. Il presidente D'Acquisto ha chiarito che qualora nei documenti di bilancio per il prossimo triennio, presentati dal Governo, vengano confermate le somme in precedenza previste, la Commissione bilancio potrebbe rilasciare immediatamente il proprio nulla osta, constatata la non intervenuta contraddizione tra i nuovi stanziamenti a quelli precedenti.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 3423, i colleghi ricorderanno che per la sua copertura abbiamo fatto riferimento agli stanziamenti previsti nei documenti finanziari approvati dal Parlamento, nella misura di 210 miliardi per il 1990, 483 miliardi per il 1991 e 742 miliardi per il 1992.

Con un provvedimento precedente sono stati tolti i 210 miliardi previsti per il 1990. Inoltre, la nuova legge finanziaria prevede per il 1991, 400 miliardi e non 483; per il 1992, 600 miliardi e non 742; infine, la proiezione per il 1993 contempla uno stanziamento di 800 miliardi.

A seguito della lettera del collega D'Acquisto è necessario rivedere le norme di copertura relative agli anni 1991 e 1992, norme che dovranno essere riesaminate dalla Commissione bilancio.

Credo che a questo punto potremmo procedere alla votazione degli articoli che non implicano problemi di copertura finanziaria. In proposito, vorrei sapere qual è l'orientamento dei gruppi politici rappresentati in Commissione.

GIOVANNI BIANCHINI. Desidero sottolineare che il problema del risparmio energetico è fondamentale per la politica del settore nel nostro paese, in particolare nella fase di crisi internazionale che stiamo attraversando, che può produrre effetti negativi sul sistema di approvvigionamento energetico e di conseguenza sull'intera economia.

Devo prendere atto con rammarico che, nonostante numerose dichiarazioni, i 210 miliardi stanziati per il 1990 sono stati cancellati ed ora ci troviamo di fronte ad una nuova diminuzione di ben 225 miliardi per un totale, quindi, di circa 450 miliardi. Ciò avviene nel momento in cui si afferma che lo strumento del risparmio energetico prevede una diminuzione del fabbisogno entro tre o quattro anni del 5 per cento.

In termini teorici potremmo intervenire nella legge finanziaria su altre voci, come quelle relative alla piccola e media impresa o al rifinanziamento, per le quali però esistono già problemi di fondi.

Il complesso della manovra che il Governo ha attuato e gli obiettivi che si è posto mi trovano d'accordo, ma all'interno di tale manovra purtroppo non si è trovato il modo di mantenere a certi livelli gli investimenti per il risparmio energetico. Di ciò devo prendere atto con rammarico.

UGO MARTINAT. In primo luogo credo che dovremmo fare un riflessione sul proclama « D'Acquisto-Diaz », che ha assunto l'atteggiamento del pentito in relazione a dichiarazioni già rese e autorizzazioni già date alla nostra Commissione. A questo punto chiedo che sia sospesa la seduta odierna e che si dia corso ad una audizione del ministro dell'industria per chiedergli coerenza con le dichiarazioni più volte rilasciate in favore del risparmio energetico e se intenda rassegnare le proprie dimissioni — come ha preannunciato — nel caso in cui il Parlamento, e per esso la nostra Commissione, in conseguenza dell'atteggiamento assunto dalla Commissione bilancio non procederà all'esame di alcuni progetti di legge.

Mi pare, quindi, che il nodo sia politico: da un lato la Commissione bilancio revoca alcune autorizzazioni già date e dall'altro il ministro manifesta l'intenzione di rassegnare le proprie dimissioni.

Prima di perdere altro tempo, è necessario sapere se il ministro Battaglia intenda aprire formalmente la crisi di Governo e se l'onorevole D'Acquisto intenda riconfermare le sue posizioni.

RENATO STRADA. Ci troviamo di fronte ad una divaricazione radicale tra dichiarazioni e fatti. D'altronde spesso si è parlato di un abbinamento della condizione di crisi, nella quale anche la situazione del Golfo ci ha portato, con la necessità di una politica energetica nazionale approntata nell'ottica del risparmio energetico. Però, le risorse già ridotte sono state nuovamente sottratte al provvedimento in esame.

Desidero ora sottolineare alcuni aspetti degli investimenti finalizzati al risparmio energetico. In primo luogo la qualità ambientale, per il cui miglioramento ci siamo adoperati.

In secondo luogo, maggior risparmio energetico equivale a minore dipendenza dall'estero, e ricordo che una delle considerazioni basilari da ognuno sottolineata è che il nostro paese è particolarmente vulnerabile, proprio per tale mo-

tivo, rispetto alle avventure internazionali. Di conseguenza, a nostro avviso, occorre valutare che un investimento diretto al risparmio energetico può produrre un ritorno positivo per il bilancio dello Stato e per la nostra economia: per tale ragione, la situazione in cui ora ci troviamo è grave ed il comportamento del Governo non è assolutamente condivisibile.

Il gruppo comunista ritiene che non si debba rinunciare ad approvare il provvedimento rapidamente, tra oggi e domani, anche se per esso si assiste ora ad una ulteriore decurtazione dei fondi; occorrerà dunque individuare le forme idonee a tal fine, come ad esempio il voto in linea di principio da parte della nostra Commissione sull'articolo concernente la copertura finanziaria, da sottoporre successivamente all'esame della Commissione bilancio, oppure un'indicazione da parte di quest'ultima delle correzioni da apportare al medesimo articolo.

Sottolineo in conclusione, nuovamente, che a nostro avviso il disegno di legge in esame deve essere approvato tra oggi e domani, in maniera tale che almeno uno dei provvedimenti in materia di politica energetica, cui abbiamo fornito il nostro contributo costruttivo, venga finalmente licenziato dalla Camera.

MASSIMO SCALIA. Le indicazioni contenute nella lettera del presidente della Commissione bilancio, lungi dal lasciarci indifferenti, ci preoccupano per le loro conseguenze sui lavori della nostra Commissione.

Ci troviamo di fronte ad un ministro dell'industria che non brilla per particolare credibilità, anche nei confronti dei colleghi di Governo, per quanto riguarda le iniziative che intende assumere in materia energetica; lo stesso ministro, del resto, quando si è trattato di difendere il provvedimento sul risparmio energetico e le fonti rinnovabili, non ha « battuto ciglio » di fronte al taglio dei relativi fondi, suggerito dalla Commissione bilancio, peraltro in base ad un documento che non è legge dello Stato. Egli, però, si è

presentato ieri nella sede della Commissione bilancio per difendere « con le unghie e con i denti » la legge sugli sgravi fiscali per i produttori petroliferi. Il ministro dell'industria non è quindi credibile quando sostiene che bisogna assumere iniziative serie in materia di politica energetica !

Per quanto riguarda le conseguenze sul disegno di legge n. 3423 delle indicazioni contenute nella lettera del presidente della Commissione bilancio, desidero far notare che tra i provvedimenti all'esame in sede legislativa della nostra Commissione, dei disegni di legge nn. 3423, 4807 e 4809, soltanto il primo è collegato in qualche modo ai preoccupanti problemi aperti per la situazione energetica del nostro paese con la crisi del Golfo, visto che concerne il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. I membri della Commissione, infatti, sono ben consapevoli che il modo realistico per ridurre la dipendenza energetica dall'estero è favorire l'innovazione tecnologica e l'abbattimento dell'inquinamento, attraverso l'uso efficiente dell'energia e la promozione delle fonti rinnovabili.

Il fatto che, con riferimento al provvedimento in oggetto, il Governo ed il ministro dell'industria abbiano « fatto a gara » per ridurre gli stanziamenti e che per il prossimo anno si assista alla loro ulteriore decurtazione (come ricordava anche l'onorevole Bianchini) getta una luce sinistra non soltanto sull'avvenire del provvedimento, ma anche sulla politica del Governo. Quest'ultimo ha assunto una decisione, per quanto riguarda il piano energetico nazionale, in data 10 agosto 1988, per cui, da oltre due anni, il PEN può essere considerato uno strumento esecutivo. Nel suo ambito, il Governo ha stabilito che il risparmio energetico rappresenta un obiettivo primario ed ha previsto la spesa necessaria per giungere a risparmiare venti megatep entro il duemila. Quest'ultimo obiettivo, infatti, non è raggiungibile « schioccando le dita », e la spesa necessaria per il suo conseguimento è all'interno di una forbice che va da 24 mila a 48 mila miliardi.

Vorrei capire come si potrà raggiungere, senza fondi, l'obiettivo, modesto e limitato, oltre che inferiore a quello per cui il Governo si era impegnato dinanzi alla Camera, di ridurre del 20 per cento le immissioni di anidride carbonica nell'atmosfera, attraverso iniziative per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Ricordo che, in sostanza, il Governo è impegnato con se stesso e con la Camera per il conseguimento di obiettivi dell'ordine di grandezza che ho descritto.

Vorrei pertanto comprendere come si ritenga di riuscire a spendere almeno 24 mila miliardi entro il duemila se per il prossimo triennio vengono decurtati i pochi fondi che erano stati previsti per la politica che lo stesso Governo aveva proposto, trovando, almeno su di essa, l'accordo di molti gruppi. Dovrebbe essere pertanto chiarita l'intenzione del Governo in relazione a quello che viene considerato un obiettivo prioritario all'interno del PEN, nel momento in cui si « fa a gara » nello strillare e nel lanciare ipotesi di dimissioni, per la crisi del Golfo ed i suoi noti effetti energetici.

Aggiungo un'altra considerazione: quando esamineremo l'articolo 38, relativo alla copertura finanziaria del provvedimento, a mio avviso, si porrà un problema regolamentare in ordine al « tira e molla » tra Commissione attività produttive e Commissione bilancio, alla quale non credo spetti l'ultima parola. Desidero inoltre porre all'onorevole Strada e agli altri colleghi il problema se sia davvero importante approvare una legge che rischia di essere un guscio vuoto, qualora non venga manifestata una chiara volontà del Governo di riempire tale guscio con i finanziamenti necessari; se ciò non avverrà già nel triennio 1991-1993, sarà infatti compromesso in maniera definitiva l'obiettivo di risparmiare venti megatep entro il duemila.

Non posso credere che, partendo con un ritmo così rallentato di spesa nel campo degli investimenti e degli incentivi per le fonti energetiche alternative, si possa raggiungere l'obiettivo di risparmiare venti megatep entro il duemila, né

quello, miracolisticamente indicato dal ministro Battaglia, di risparmiarne otto per il 1995. Come sarà possibile con poche centinaia di miliardi? Il raggiungimento di obiettivi come quelli indicati richiede competenze, tecnologia, organizzazione e soldi; quei soldi che il Governo non vuole stanziare! Mi riservo, infine, di intervenire nuovamente per un richiamo al regolamento in ordine alle competenze della nostra Commissione e della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Mi sembra che i colleghi della Commissione abbiano manifestato una certa delusione, ma ritengo che ciascuno di noi conosca ormai bene la distanza che separa « il dire dal fare », per cui non sarà particolarmente meravigliato nella presente circostanza. Invito pertanto i membri della Commissione ad una riflessione sull'opportunità di giungere comunque a definire una nuova normativa in un settore importante come quello del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili; d'altro canto, stiamo effettuando una prima lettura del provvedimento, per cui le insufficienze del testo potranno trovare futura correzione, ed inoltre nella stessa lettera del presidente D'Acquisto si riconosce la facoltà del Parlamento di fissare le effettive postazioni delle leggi di bilancio e finanziaria.

Allora superando le giuste posizioni di principio che hanno in parte caratterizzato gli interventi dell'opposizione, credo che si possa prendere atto del lavoro già svolto e proseguire con l'esame degli articoli rimasti, per trasmettere il testo all'altro ramo del Parlamento. A tal fine potremmo far presente al collega D'Acquisto che, nella fattispecie specifica, non è attivabile un riesame del parere espresso, ritenendosi l'approvazione in sede legislativa dell'articolo 38, intervenuta il 12 luglio 1990, ormai definitiva, in applicazione del principio del *ne bis in idem*. Quindi, pur condividendo le sue osservazioni dobbiamo confermare quanto

abbiamo già votato. Ciò probabilmente renderà necessaria una terza lettura del provvedimento.

Ugo MARTINAT. Questo principio ha valore anche per il provvedimento su Roma capitale!

PRESIDENTE. Certamente!

L'altra questione rimasta in sospeso riguarda l'emendamento 24.2 con il quale il relatore ha proposto il riutilizzo dei residui ed il recupero di 210 miliardi previsti per il 1990. La Commissione bilancio però ha espresso parere contrario all'emendamento già votato in linea di principio. Potremmo quindi votare l'articolo 24 nel testo originario.

Infine, vi è la questione, concernente l'emendamento 23.2 del Governo, su cui si attende il parere della Commissione affari costituzionali, alla quale è stato chiesto il riesame del parere precedentemente espresso. Però, considerato che nel corso di incontri informali tra il Governo e l'opposizione è emersa la disponibilità a modificare il disegno di legge n. 4809, nel testo pervenuto dal Senato, potremmo ipotizzare lo stralcio dell'emendamento in questione per riproporlo nell'ambito di tale disegno di legge. In questo modo potremmo accelerare l'iter del provvedimento in esame dando così un positivo segnale, in particolare alla luce degli avvenimenti del 2 agosto scorso.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per quanto riguarda l'emendamento 23.2, mi pare opportuno mantenerlo nel disegno di legge all'ordine del giorno, tenuto anche conto del fatto che la Commissione affari costituzionali è convocata nella giornata odierna: potremmo quindi attendere che esprima il proprio parere sull'emendamento e prendere, di conseguenza, le decisioni del caso.

Per ciò che concerne poi gli aspetti procedurali relativi alla coperatura finanziaria, signor presidente, la ringrazio per la proposta che ha fatto.

PRESIDENTE. Credo che si possa accettare la proposta avanzata dal Governo di completare l'esame del provvedimento accantonando l'articolo 23 che sarà trattato al termine della seduta odierna.

Procediamo ora alla discussione dell'articolo 4 e dell'emendamento 4.1 accantonati nel corso della precedente seduta. Avverto che sostituirò il relatore impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

L'onorevole Strada ha presentato il seguente subemendamento:

*Al comma 4 dell'emendamento 4.1 dopo le parole:* contenimento dei consumi di energia, in particolare, *inserire le parole:* riguardo la progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici; la determinazione delle zone climatiche; la durata giornaliera di attivazione nonché i periodi di accensione degli impianti termici; la temperatura massima dell'arca negli ambienti degli edifici durante il funzionamento degli impianti termici.  
0. 4. 1. 1.

Si tratta, in sostanza, di recuperare in parte il contenuto della legge 30 aprile 1978 n. 373, che viene abrogata con l'articolo 37 del disegno di legge che stiamo esaminando. In qualità di relatore, esprimo parere favorevole sul subemendamento Strada 0. 4. 1. 1.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato.* Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Strada 0. 4. 1. 1, accettato dal relatore del Governo.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 4.1, interamente sostitutivo, con le modifiche testé apportate.  
(È approvato).

Passiamo all'emendamento 24.2, interamente sostitutivo dell'articolo 24, già approvato in linea di principio. Su di esso la Commissione bilancio ha espresso parere contrario; tuttavia, tale parere va inteso come riferito esclusivamente ai commi 2 e 3 dell'emendamento 24.2, dato che soltanto essi concernono norme di carattere finanziario, attenendo invece il comma 1 ad abrogazioni espresse. Resta pertanto come riferimento l'attuale testo dell'articolo 24, al quale l'onorevole Strada ha presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1 dell'articolo 24 sopprimere il riferimento all'articolo 23 della legge 29 maggio 1982, n. 308.*  
24. 3.

GIUSEPPE FORNASARI *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è favorevole all'emendamento Strada 24.3.

PRESIDENTE, Pongo in votazione l'emendamento Strada 24.3, accettato dal Governo.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 24, con le modifiche testé apportate.  
(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Strada 30.01, già approvato in linea di principio. In qualità di relatore, mi dichiaro favorevole.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Strada 30.01, accettato dal relatore e dal Governo.  
(È approvato).

Avverto che l'onorevole Strada ha presentato il seguente ulteriore emendamento:



*Sostituire il comma 3 dell'articolo 37 con il seguente:*

3. Gli articoli 4, 9, 10, 18, 19, 21, 22, 23 comma 2 e 3, della legge 30 aprile 1976, n. 373 sono abrogati. Le norme esecutive della legge 30 aprile 1976, n. 373 nonché le disposizioni tecniche presenti nella legge 18 novembre 1983, n. 645, si applicano, in quanto compatibili, fino all'adozione delle nuove norme regolamentari emanate ai sensi degli articoli 4, comma 1, 2, 4, articolo 29, comma 3, articolo 30, comma 4, articolo 30-bis comma 1 ed articolo 32 comma 1.

37. 2.

Su tale emendamento esprimo parere contrario.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 37.1, già approvato in linea di principio, accettato dal relatore.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Strada 37.2, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 37.

*(È approvato).*

MASSIMO SCALIA. Vorrei conoscere la procedura che il presidente intende seguire in relazione all'articolo 38, che riguarda l'assegnazione di fondi di copertura finanziaria.

Mi sembra che la formulazione dell'articolo approvato dalla nostra Commissione sia in contrasto con il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. È in contrasto con la lettera del presidente della Commissione bilancio, non con il parere di tale Commissione.

MASSIMO SCALIA. Vorrei che fossero chiariti i passaggi procedurali dell'iter del provvedimento al nostro esame per quanto concerne la copertura finanziaria, considerato che è stato approvato da parte nostra un testo dell'articolo 38 con il quale sembra ora contrastare l'indicazione del presidente della Commissione bilancio. Se non erro, ci troviamo di fronte ad una sorta di conflitto con tale Commissione per quanto riguarda la copertura del provvedimento in esame. Desidero in proposito ricordare due norme del Regolamento della Camera: l'articolo 93, comma 3, che recita « Nel caso che la Commissione in sede legislativa non ritenga di aderire al parere della Commissione bilancio, della Commissione affari costituzionali o della Commissione lavoro e queste vi insistano, il progetto di legge è rimesso all'Assemblea », e l'articolo 92, comma 1, « Quando un progetto di legge riguardi questioni che non hanno speciale rilevanza di ordine generale il Presidente può proporre alla Camera che il progetto sia assegnato a una Commissione permanente o speciale, in sede legislativa, per l'esame e l'approvazione.. ». Personalmente, ritengo che il provvedimento al nostro esame abbia per l'appunto speciale rilevanza, ed infatti è stato proprio in considerazione di essa, e per consentirne un rapido iter, che, con buon senso ma non con adesione alle norme regolamentari, il disegno di legge è stato assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa. Ci troviamo ora di fronte ad un conflitto per il quale è opportuno individuare una adeguata soluzione; attendo, dunque, chiarimenti sul proseguimento dell'iter del progetto di legge al nostro esame, osservando che si prospetta l'ipotesi di restituirlo alla sede naturale dell'Assemblea, considerando in particolare, ripeto, la sua speciale rilevanza e la soluzione prevista dall'articolo 93, comma

3, nel caso in cui una Commissione in sede legislativa non ritenga di aderire al parere della Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** La possibilità di rimessione all'Assemblea di un provvedimento non vi è solo nel caso previsto dall'articolo 93, comma 3, dato che essa si presenta in qualsiasi momento dell'esame in Commissione in sede legislativa. L'onorevole Scalia, che è un assiduo frequentatore della nostra Commissione, ed ha sicuramente seguito l'intero *iter* del provvedimento, dovrebbe sapere che, se vi fosse stata la volontà di rimettere il provvedimento all'Assemblea, sarebbe già stata assunta una conseguente iniziativa; presumo quindi che, non essendo stata avanzata la relativa richiesta, il problema ora sollevato sia ormai superato e non comprendo per quale ragione esso venga riproposto.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimento dell'onorevole Scalia in ordine alle conseguenze che può produrre l'approvazione da parte nostra di una norma senza tener conto della lettera inviata dal presidente D'Acquisto, desidero osservare che la Commissione bilancio aveva già espresso un proprio parere con condizione, il quale è stato recepito dalla Commissione attività produttive con apposito emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 38, votato in sede legislativa, in data precedente al 30 settembre. Sulla questione pende il giudizio del Presidente della Camera, il quale potrà anche ritenere che la nostra procedura non sia condivisibile; è importante, comunque, che il problema venga risolto entro la giornata di domani. Al momento, ho ritenuto improponibile sottoporre nuovamente all'esame della Commissione una materia sulla quale essa si è già espressa prima del 30 settembre, in conformità con il parere della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Votazione finale del disegno di legge: Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (4807).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge: « Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale ».

Ricordo che nella seduta del 27 settembre scorso era stata rinviata la votazione finale del provvedimento.

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

#### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale » (4807):

Presenti e votanti .....	26
Maggioranza .....	14

Hanno votato sì ..... 24

Hanno votato no .... 2

*(La Commissione approva).*

*Hanno votato sì:* Balestracci, Bianchini, Bortolami, Capacci, Caprili, Cava-gna, Cellini, Cherchi, Corsi, Donazzon, Fornasari, Francese, Grassi, Minozzi, Napoli, Pellicanò, Prandini, Provantini, Ravaglia, Righi, Rojch, Salerno, Strada e Viscardi.

*Hanno votato no:* Martinat e Scalia.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (4809).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 aprile 1990.

Ricordo che nella seduta del 27 settembre scorso si era svolta una discussione sulla base di dichiarazioni del ministro dell'industria.

Comunico che la I Commissione, in data 26 luglio 1990, ha espresso parere favorevole con le seguenti condizioni: « all'articolo 1, comma 2, si sostituiscano le parole « in coerenza con i principi generali desumibili dalla legislazione vigente » con le seguenti « nel rispetto dei principi generali della legislazione vigente »; la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), sia coordinata con le disposizioni sugli accordi di programma contenute nella legge 8 giugno 1990, n. 142, « Ordinamento delle autonomie locali ».

La V Commissione, in data 2 ottobre 1990, ha espresso parere favorevole a condizione che sia soppresso l'articolo 26 e al comma 1 dell'articolo 15, dopo le parole « dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato », siano introdotte le seguenti: « e del ministro delle finanze ».

La XI Commissione, nella seduta del 20 giugno 1990, ha espresso parere favorevole.

Procederemo ora alla discussione degli articoli e degli emendamenti.

MASSIMO SCALIA. Credo che prima di iniziare formalmente la discussione degli articoli sarebbe utile conoscere gli orientamenti del relatore e del rappresentante del Governo in ordine agli emendamenti che i gruppi intendono presentare.

Preannuncio che il gruppo verde illustrerà ogni emendamento da esso presentato.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia pone problemi che attengono soltanto in parte ai lavori della Commissione ed inoltre ritengo che il metodo che egli suggerisce possa farci correre il rischio di non venire a capo di alcun risultato. A mio avviso, risulterebbe di maggiore utilità procedere nell'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi riferiti, secondo quanto previsto dal Regolamento; naturalmente, nel corso di tale esame, ciascun deputato potrà valutare il merito delle norme e delle proposte emendative avanzate, illustrando la propria posizione.

RENATO STRADA. A mio avviso, la procedura proposta dall'onorevole Scalia può risultare utile per il lavoro della Commissione: una valutazione complessiva da parte del relatore e del Governo in ordine agli emendamenti che i gruppi intendono presentare consentirebbe alla Commissione di conoscere il loro orientamento e di assumere un atteggiamento più consapevole e responsabile in ordine alle norme da esaminare. Esiste, infatti, per esempio, con riferimento all'articolo 1, al quale sono stati presentati, se non erro, 25 emendamenti, una possibilità di definitivo insabbiamento, anche in considerazione dell'intenzione espressa da un collega di intervenire su ciascuno di essi. Tale atteggiamento potrebbe essere superato se fosse possibile avere un'indicazione più precisa in ordine alle valutazioni del relatore e del Governo sugli emendamenti. Personalmente, considero la proposta dell'onorevole Scalia praticabile dal punto di vista procedurale: si tratta, in sostanza, di conoscere le considerazioni politiche del relatore e del Governo sulla materia che stiamo per

esaminare, per consentire un lavoro più agevole alla Commissione.

**PRESIDENTE.** L'articolo 85, comma 1, del Regolamento così recita: « Chiusa la discussione sulle linee generali si passa alla discussione degli articoli. Questa consiste nell'esame di ciascun articolo e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso proposti ». Ritengo, quindi, che nell'attuale fase procedurale, non si possa che procedere secondo quanto previsto dal Regolamento, pur apprezzando la rilevanza, da un punto di vista politico generale, delle considerazioni e delle richieste degli onorevoli Scalia e Strada.

**MASSIMO SCALIA.** Al fine di superare la difficoltà procedurale e stante l'effettiva esigenza di conoscere preventivamente le valutazioni del relatore e del Governo sugli emendamenti, propongo di sospendere fino alle 18,15 la seduta.

**ONELIO PRANDINI.** Sono favorevole alla proposta dell'onorevole Scalia.

**PRESIDENTE.** Sospendo la seduta fino alle ore 18,15.

**La seduta, sospesa alle 17,55, è ripresa alle 18,15.**

**PRESIDENTE.** Propongo di passare alla discussione della proposta di legge n. 4591 iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna in sede legislativa e di riprendere, quindi, l'esame del disegno di legge n. 4809. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge Viscardi ed altri: Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (4591).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge

d'iniziativa dei deputati Viscardi, Ravaglia, Bianchini, Prandini e Breda: « Aumento dell'ammontare massimo complessivo dei contributi dovuti dalle imprese conserviere alimentari a favore dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari ». L'onorevole Gianni Ravaglia ha facoltà di svolgere la relazione.

**GIANNI RAVAGLIA, Relatore.** Mi richiamo alla relazione svolta nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente.

**GIUSEPPE FORNASARI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**RENATO STRADA.** Esprimo un giudizio positivo sul provvedimento e preannuncio la presentazione di emendamenti volti a migliorarne il testo.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

#### ART. 1.

1. Il limite massimo stabilito dalla legge 20 novembre 1982, n. 896, quale ammontare complessivo dei contributi dovuti dalle imprese di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali, ai sensi dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473, per le spese necessarie all'applicazione del decreto stesso ed alle altre disposizioni concernenti il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, viene elevato a lire 1.500 milioni.

2. Eventuali, futuri adeguamenti potranno essere fissati con decreto del Mi-

nistro dell'industria, del commercio e dell'artigianato su proposta del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari, sentite le organizzazioni di categoria interessate.

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con proprio decreto, stabilisce anche l'importo che le aziende interessate devono corrispondere ai fini del rilascio delle certificazioni da parte dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

Gli onorevoli Strada, Prandini, Caprili e Minozzi hanno presentato i seguenti emendamenti ed articolo aggiuntivo:

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

4. Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nazionale delle conserve alimentari invia al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro il 30 aprile di ogni anno, una dettagliata relazione sulla attività dell'ente, con particolare riguardo alle attività di ispezione, di analisi, di controllo e di certificazione.

1. 1.

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

5. Tutti i cittadini hanno diritto di prendere visione gratuitamente, salvo le spese tecniche d'ufficio per la riproduzione eventualmente richiesta, di ogni atto o documento riguardante l'attività di ispezione, di analisi, di controllo e di certificazione svolta dall'Istituto nazionale delle conserve alimentari.

1. 2.

*Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:*

#### ART. 2.

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1986, n. 1089, dopo il punto 5), aggiungere il

seguinte punto: « 6) un esperto designato dall'Istituto Nazionale della Nutrizione ».

1. 01.

GIANNI RAVAGLIA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Strada ed altri 1.1, e contrario sull'emendamento Strada ed altri 1.2 e sull'articolo aggiuntivo Strada ed altri 1.01.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 1.1, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 1.2, non accettato dal relatore, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Strada ed altri 1.01, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente per appello nominale. Rinvio tale votazione ad altra seduta.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4809.**

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione del disegno di legge n. 4809 che avevamo precedentemente sospeso.

MASSIMO SCALIA. Intendo illustrare molto brevemente il nostro punto di vista generale sul provvedimento in esame, in ordine al quale il Governo, pur assumendo un atteggiamento per certi versi interessante, non centra una valutazione essenziale: la disomogeneità da cui è caratterizzato il disegno di legge, che risulta essere una sorta di miscellanea di norme.

Nell'articolo 1 vi sono disposizioni concernenti il sistema concessorio ed autorizzativo, anche con riferimento agli elettrodotti; nel titolo secondo, si passa alle prospezioni e ricerche nei settori degli idrocarburi e della geotermia; il corpo centrale del provvedimento, però, riguarda le produzioni petrolifere. Ciò è stato confermato dal ministro dell'industria nel suo intervento all'assemblea annuale dell'Unione petrolifera italiana. Il provvedimento, infatti, si sostanzia in una delegificazione in materia di autorizzazione e concessione, nonché di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, in forme di supporto, sempre avocate al Ministero dell'industria, nel settore dell'innovazione tecnologica ed ancora in uno sgravio fiscale, attraverso una dilazione temporale, in favore dei produttori petroliferi, per quanto concerne l'imposta di fabbricazione.

Devo ribadire (come era stato evidenziato anche al relatore) che questa congerie di interventi, che reca il segno di un particolare interesse per i produttori petroliferi, a nostro avviso (ritengo che su ciò non sia difficile convenire), avrebbe trovato più giusta e corretta sistemazione, trattandosi di materia fiscale, nel disegno di legge finanziaria. Occorre allora osservare, con grande chiarezza, a pochi giorni dall'esame dei documenti del bilancio statale, che il Governo ed i ministri finanziari non se la sono sentita ed hanno provato vergogna nell'inserire, nell'attuale contingenza, in piena crisi del Golfo, la previsione di regalare circa 300 miliardi l'anno ai produttori petroliferi, nello stesso momento in cui viene prospettata ai cittadini italiani una manovra economica caratterizzata da tagli di spesa, tasse e rincari.

Deve essere chiaro che, nell'ambito della disomogeneità del provvedimento al nostro esame, trova posto una parte relativa all'imposizione fiscale per i produttori petroliferi, in cui si configurano minori entrate per lo Stato; ci troviamo quindi di fronte a scarsa coerenza ed a poco coraggio da parte del Governo, il quale non si sente di affrontare in As-

semblea una simile questione e cerca di farla passare nel chiuso della sede legislativa della Commissione attività produttive.

Inoltre, l'impressione negativa viene rafforzata da un'attitudine centralista e « ministro-industrialista », esplicita nell'articolo 1 che prevede concessioni ed autorizzazioni che fanno capo al Ministero dell'industria, il quale sicuramente vanta determinate specifiche competenze ma, poiché non siamo più ai tempi di Quintino Sella, ci si dovrebbe rendere conto dell'opportunità di un concerto, in determinate materie, con i ministri dell'ambiente e della sanità: una serie di emendamenti presentati da parte nostra vanno proprio in tale direzione.

Vorrei ora spiegare, senza far perdere tempo ai colleghi con l'illustrazione in dettaglio dei singoli emendamenti, le ragioni per le quali riteniamo importante « diluire » l'attitudine centralista del Ministero dell'industria e tenere conto di una serie di competenze dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, in particolare con riferimento alla questione degli elettrodotti, di cui all'articolo 1. Altri colleghi porranno l'accento su diversi aspetti, ma personalmente mi riferisco al problema degli elettrodotti poiché è il più nuovo: in ordine ad esso, andrebbero approfondite quelle riflessioni cui è stato chiamato l'ufficio di presidenza quando ha recentemente ricevuto una delegazione di cittadini e sindaci dell'area romagnola, preoccupati dagli insediamenti di elettrodotti ad alta tensione (380 kilovolt), che l'ENEL sta effettuando « a colpi di auto-blindo e di traliccio ».

Che cosa è cambiato da quando i comuni hanno stipulato le convenzioni con l'ENEL per la costruzione degli elettrodotti? Ricordo che il problema non si presenta soltanto nell'area romagnola, ma anche in Veneto, Lombardia, Val d'Aosta, Piemonte, Basilicata, poiché si assiste ad un proliferare di progetti e tentativi di realizzazione di linee ad alta tensione. Sollevo quindi, in questa sede, la questione di un controllo, anche da parte della nostra Commissione, relativo

alle effettive esigenze di tali linee ad alta tensione, le quali spesso sono riferibili ad antichi progetti dell'ENEL; spero, peraltro, che tali progetti non siano tanto antichi quanto le mappe che l'ENEL esibisce agli amministratori locali — risalenti al 1952 o, nei casi migliori, al 1963 — quando bisogna valutare lo sviluppo degli elettrodotti sul territorio.

Si pone inoltre un'altra questione: le linee ad alta tensione sono state programmate in corrispondenza di previsioni dei consumi elettrici da parte dell'ENEL pari ad una richiesta in rete dell'ordine di 270 terawattora per il 1990, quando in realtà ci troviamo oggi di fronte ad una richiesta in rete inferiore a 240 terawattora. Sorge allora il sospetto, più che fondato, che la progettazione di linee ad alta tensione faccia riferimento a quelle previsioni dell'ENEL che, fino a pochissimi anni fa, erano caratterizzate dalla valutazione sovradimensionata dell'offerta elettrica, che ha purtroppo sempre contraddistinto la filosofia dell'azienda elettrica nazionale. Spero che non sia così, ma si tratta di una riflessione in merito alla quale attendiamo una risposta.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e sanitari, devo insistere sulla questione degli elettrodotti. Quando molti dei comuni che oggi sono preoccupati dal passaggio sul loro territorio di linee ad alta tensione hanno stipulato convenzioni con l'ENEL, la questione dell'interazione fra campi elettrici e magnetici ad alta tensione, sistema biologico e sistema nervoso centrale era una materia che interessava stretti circoli scientifici.

Trascorsi pochi anni, questa problematica ha indotto l'istituto superiore della sanità a predisporre linee guida, prospettate come provvisorie, indicanti i valori limite, ritenuti accettabili, di questi campi elettrici e magnetici.

Vale la pena di ricordare che le recentissime linee guida cui sto facendo riferimento, ancorché provvisorie, redatte nella prima parte di quest'anno, fanno sorgere anch'esse il dubbio, più che legittimo, che i limiti proposti non abbiano a che vedere con preoccupazioni di ca-

rattere sanitario e con un tentativo rigoroso di correlare l'esposizione ai campi elettrici e magnetici con gli effetti sanitari indotti.

Si ha il sospetto che queste linee guida siano state fissate tenendo presenti i valori dei campi elettrici e magnetici in corrispondenza dei cavi ad alta tensione. Quando si stabilisce il limite di 10 kilovolt per metro si fa riferimento agli effetti che produce una linea ad alta tensione di 380 kilovolt.

Se, dunque, « santifichiamo » l'esistente non compiamo un grande sforzo sotto il profilo della protezione sanitaria e ciò è confermato dal crescente numero di studi che a livello sanitario certificano il sospetto di una correlazione fra gli effetti dei campi elettrici e magnetici e l'insorgenza di tumori, soprattutto di leucemie.

Ricapitolando, ho inteso sottolineare le preoccupazioni di fondo che sorgono in merito al contenuto dell'articolo 1, preoccupazioni di carattere sanitario legate alla questione degli elettrodotti, citando l'esempio di alcune regioni attraversate da linee ad alta tensione od interessate da progetti.

Ho ricordato come le preoccupazioni manifestate dalle popolazioni non siano, per così dire, campate in aria, ma facciano riferimento a recenti studi, diffusi da organismi internazionali, relativi agli effetti dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici, ossia alle radiazioni non ionizzanti, corrispondenti alla frequenza ELF che è molto bassa, dell'ordine di una decina di hertz, e che, appunto, non esisteva fino a pochi anni fa (la corrente alternata che passa nei cavi ad alta tensione ha una frequenza di 50-60 hertz).

La situazione è ritenuta preoccupante. Non intendo essere catastrofista, ma sulla base di dati scientifici, che per altro devono ancora ricevere una certificazione da ulteriori studi ed esperimenti, esistono fondati sospetti di alcune correlazioni tra l'esposizione ai campi elettrici e magnetici e l'insorgenza di tumori e leucemie.

Di fronte a questa situazione che ha obbligato l'istituto superiore della sanità a seguire le linee guida dell'organizzazione mondiale della sanità, introducendo limiti che hanno troppo l'apparenza di sanzionare l'esistente anziché manifestare una maggiore preoccupazione per la salute della popolazione, sembra del tutto inaccettabile la visione tardo-ottocentesca del ministro dell'industria, che avoca a sé tutti i poteri di concessione, evitando valutazioni d'impatto ambientale che si impongono non solo a proposito degli elettrodotti, ma anche per una serie di altri aspetti che attengono al provvedimento.

Vorrei che il Governo comprendesse che la parentesi aperta in merito agli elettrodotti non riguarda solo le questioni sanitarie ed ambientali connesse alla trasmissione di corrente elettrica attraverso linee ad alta tensione, ma anche altre iniziative previste dal provvedimento, il quale non contiene, se non marginalmente, norme concernenti la valutazione dell'impatto ambientale per quanto riguarda gli elettrodotti e gli impianti idroelettrici, previsti dall'articolo 2 della normativa al nostro esame.

Per quanto riguarda la ricerca e la prospezione di idrocarburi attraverso sperimentazioni geotermiche, il provvedimento prevede il ripristino della situazione preesistente per le aree interessate, mentre analogo atteggiamento non viene previsto in altri casi.

In realtà esiste un problema di ignoranza dell'impatto ambientale che forse potrà essere sanato da un disegno di legge che il Governo ha intenzione di presentare. Attualmente, però, esiste solo un decreto della Presidenza del Consiglio — mi sembra pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 5 gennaio 1988 —, che ha posto anche a questa Commissione molti problemi in ordine al meccanismo di trasmissione delle deleghe. Mi chiedo quale validità possa avere un decreto che sicuramente non contiene nessuna delle voci che riguardano il provvedimento al nostro esame e che recepisce solo parzialmente le direttive della CEE.

Ritengo di aver fornito elementi in rapporto ai quali il relatore ed il Governo potranno avanzare proposte per fornire una risposta più attenta alle questioni sollevate.

Ugo MARTINAT. Colgo l'occasione rappresentata dalla discussione sull'articolo 1 per esporre una considerazione sul provvedimento nel suo complesso il quale è ormai superato e rappresenta una sorta di « bambino mai nato » del quale continuiamo a parlare. Ritengo che compiendo un atto politico più avanzato avremmo potuto presentare un piano energetico nazionale con il quale realizzare ciò che in altri passi si sta già facendo, ossia una ricerca ambientale.

Onorevole sottosegretario, è ormai chiaro anche agli sprovveduti che l'Italia è coinvolta nella crisi del Golfo più di molte altre nazioni del mondo. Non si può dire che il referendum sul nucleare abbia dato un certo tipo di risultati: potremmo citare la Svezia che dopo un referendum analogo ha costruito circa 30 nuove centrali nucleari e oggi può operare esclusivamente con tale forma di energia.

Se il Governo avesse per lo meno capacità di previsione potrebbe iniziare ad esaminare una simile ipotesi anche in termini politici, perché un piano energetico come quello al nostro esame — che tra l'altro sicuramente non piacerà agli ambientalisti — è molto modesto e non ci aiuterà a risolvere la crisi energetica del paese.

Attualmente, soprattutto nelle regioni settentrionali, l'importazione di energia raggiunge il 60-65 per cento del fabbisogno. Quando si fanno battaglie antinucleariste, bisogna avere il coraggio di non importare energia nucleare dalla Francia, dalla Svizzera o dalla Jugoslavia! In questo modo, però, molte fabbriche dovrebbero chiudere.

Dico questo non per riaprire il problema superato con il referendum (ciascuno si assumi le proprie responsabilità come noi abbiamo fatto a suo tempo), ma per sottolineare che il Governo non ha il



coraggio e la capacità di affrontare un'emergenza che diverrà drammatica entro pochi anni, perché con un piano di questo genere le industrie italiane saranno penalizzate, per quanto riguarda i costi, nei confronti di quelle europee. Non dimentichiamo che l'energia è uno degli elementi fondamentali dei costi di produzione: con il piano che stiamo predisponendo usciremo dal mercato.

Per tali ragioni chiedo che questo « bambino mai nato » venga ritirato dal Governo e che sia presentato un piano energetico nazionale serio.

GIANNI TAMINO. Ritengo che il provvedimento in esame più che « mai nato » sia « nato male ». Il primo punto da sottolineare riguarda il titolo, in quanto un testo di attuazione del nuovo piano energetico che tratta di aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione, non può contenere disposizioni fiscali, che nulla hanno a che vedere con il resto del provvedimento e che non sono altro che la scelta del Governo in una fase particolare nella quale ritiene opportuno fare determinati « regali ».

Il vero nodo, infatti, è comprendere se il disegno di legge riguardi realmente l'attuazione del nuovo piano energetico nazionale o piuttosto sia una zattera sulla quale caricare i prodotti più disparati al fine di accontentare i diversi settori interessati.

Mi sembra discutibile che questa Commissione tratti, in sede legislativa, argomenti estranei alla sua competenza e oltretutto affrontati in maniera non certo organica. Se ci trovassimo di fronte a provvedimenti omogenei, potremmo tentare di migliorarli e trovare una soluzione, ma purtroppo il provvedimento che abbiamo di fronte è inaccettabile e risponde alla solita logica dell'« atto dovuto ». È evidente, però, che l'esecutivo deve assumersi la responsabilità del governo dell'energia che con questo provvedimento ha abbandonato.

D'altronde la proposta avanzata dal collega Martinat — che ha trovato qualche

eco all'interno del Ministero — produrrebbe risultati tra una quindicina di anni e quindi lascerebbe insoluto il problema del governo dell'energia oggi.

Calcolando che dovremo inevitabilmente andare verso nuovi tipi di tecnologia, più sicuri, e quindi verso impianti in grado di produrre poche centinaia di megawatt, ci troveremo tra 15 anni con dieci nuove centrali nucleari che forniranno circa tremila megawatt, cioè un ventesimo delle necessità previste per il duemila. Cosa risolveremo? Nulla, ed il Governo lo sa bene: si tratterà semplicemente di un'opzione per « tener buoni » i settori dell'elettromeccanica, l'ENEA e così via, inadeguata alla domanda di sicurezza energetica per il futuro.

Il Governo sicuramente è consapevole di tale realtà; nell'attuale situazione e nel presente contesto internazionale, qual'è la scelta che viene operata? Non mettere in discussione il ruolo dell'energia nella nostra società, i consumi e gli sprechi energetici, con la conseguenza che, ancora per un lungo periodo di tempo, rimarremo dipendenti dal petrolio. Ciò avverrà, però, non perché non abbiamo scelto il nucleare, il quale, ripeto, nella migliore delle ipotesi, fornirebbe fra quindici anni un ventesimo dell'energia elettrica necessaria. Siamo e resteremo dipendenti dal petrolio perché il Governo non è in grado di gestire i problemi dell'energia nel nostro paese, i quali richiedono una revisione del rapporto tra energia e società, tra energia e produzione, nonché una riconsiderazione dei modi in cui consumare energia.

Sarebbe invece necessario un intervento caratterizzato da maggiore efficienza, da reale risparmio energetico e dall'individuazione di fonti davvero in grado di affrontare le esigenze del futuro, le quali inevitabilmente, prima o poi, si presenteranno in seguito all'esaurimento delle risorse petrolifere. L'incapacità di governare i problemi dell'energia provoca la nostra dipendenza dalla logica dei petrolieri, che si evidenzia nel titolo quarto del disegno di legge in esame,

estraneo a tutto il resto del provvedimento e che si spiega soltanto in tal modo.

In questo contesto, non siamo contrari alla valutazione di norme per gli impianti idroelettrici e per la geotermia, di fronte ad un semplice tentativo approssimativo di proporre procedure semplificate e più brevi, ed alla previsione di valutazioni di impatto ambientale che non forniscono adeguate garanzie alle popolazioni; riteniamo, infatti, assolutamente insufficiente la previsione normativa dell'articolo 2.

Per le ragioni descritte, non possiamo accettare l'articolo 1 nella sua attuale stesura, dato che, come osservato dall'onorevole Scalia, in materia di impianti idroelettrici e di elettrodotti, non sono sufficienti una logica di semplice accelerazione delle procedure, o la definizione di meccanismi che non rispondono alle nuove esigenze delle popolazioni, alla luce delle moderne esperienze e conoscenze nel campo delle dighe, dei bacini e soprattutto degli elettrodotti. In particolare, non possiamo dimenticare che recenti episodi hanno messo in evidenza come le procedure per l'individuazione dei bacini e delle dighe sono state spesso manchevoli e che, per quanto concerne gli impianti idroelettrici, è necessario prendere in esame la questione dell'uso plurimo delle acque.

Per affrontare le esigenze che si presentano, non sono richieste logiche di accelerazione, come quelle rinvenibili, per esempio, nei punti c) e d) dell'articolo 1, comma 2, mentre sono necessari interventi programmati che tengano conto del quadro generale ben più di quanto avviene nell'ormai superato PEN, di fatto mai nato. Occorre, quindi, uno sforzo di ampia programmazione e sono necessarie garanzie che non ritroviamo assolutamente negli articoli 1 e 2. Mi riferisco in particolare agli elettrodotti, cui neanche si accenna nell'articolo 2: se ciò poteva essere giustificato fino ad un anno fa — quando si discuteva molto del possibile pericolo collegato agli elettrodotti e venivano sollevate numerose proteste da parte delle popolazioni, nonostante la man-

canza di conoscenze specifiche — non lo è più oggi, visto che proprio nell'ultimo anno si sono accumulati dati scientifici in base ai quali si può ormai definitivamente sostenere che prima di costruire un elettrodotto, soprattutto se di alta potenza, bisogna effettuare una valutazione di impatto ambientale e sanitario. Tutto ciò manca completamente nel disegno di legge e per tale ragione non possiamo che opporci all'articolo 1 e all'insieme del provvedimento.

GIANNI RAVAGLIA. Intervengo brevemente per alcune precisazioni. Chi mi ha preceduto ha sostenuto che il Governo ed il Ministero dell'industria non sono in grado di gestire la materia energetica nel nostro paese. Si tratta di un'affermazione che non rappresenta una novità, visto che stiamo discutendo da oltre due anni senza riuscire ad approvare provvedimenti, elaborati sulla base di un dibattito molto approfondito, sulla revisione della politica energetica.

Tuttavia, pur avendo il Governo avanzato una serie di proposte, la cultura di coloro che sono intervenuti prima di me, che ha ormai permeato gran parte delle forze politiche, ha di fatto consegnato l'Italia in mano ai paesi produttori di petrolio. Non vi è quindi la possibilità di un governo dell'energia, la cui disponibilità, come è noto, dipende per l'80 per cento dalle importazioni di petrolio; non potendosi incidere efficacemente con una politica energetica di ampio respiro, l'Italia si trova oggi fortemente esposta rispetto agli avvenimenti internazionali ed è uno dei paesi più a rischio rispetto all'evoluzione internazionale ed ai pericoli che incombono sull'equilibrio del mondo.

In base a tali considerazioni, si evidenzia la strumentalità della posizione ostruzionistica che viene assunta da alcuni gruppi di opposizione, i quali oltre ad impedire una politica energetica, tendono anche ad ostacolare la distribuzione dell'energia; infatti, il nuovo attacco che viene mosso agli elettrodotti, in ordine ai quali va osservata naturalmente la nor-

mativa sulla valutazione dell'impatto ambientale, tende sostanzialmente ad azzerare la possibilità di distribuzione dell'energia nel nostro paese, o ad aumentarne i costi oltre limiti difficilmente compatibili. Il ministro ha proposto una chiara strategia per il risparmio energetico, nonché strumenti efficaci ed innovativi per il governo dell'energia, ma nemmeno tale proposta viene accolta.

Ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza paradossale perché le volontà ostruzionistiche dei gruppi verde e demoproletario s'incontrano sostanzialmente con quella, che considero altrettanto ostruzionistica di alcuni ministri...

GIANNI TAMINO. Il gruppo di democrazia proletaria non c'entra niente.

GIANNI RAVAGLIA. Mi lasci parlare, la sua saccenteria è inconcepibile.

GIANNI TAMINO. Non si tratta di saccenteria, ma di un semplice richiamo.

GIANNI RAVAGLIA. Come dicevo, alcuni ministri, manifestando una volontà che considero a sua volta ostruzionistica, hanno di fatto impedito l'adozione di una manovra di ampio respiro, necessaria ad affrontare la politica energetica con la responsabilità che dovrebbe essere propria di una classe dirigente che abbia a cuore lo sviluppo del nostro paese nell'attuale contingenza, vanificando l'opportunità di avviare tale politica così come proposto dal ministro.

Il gruppo repubblicano esprime, quindi, un giudizio fortemente negativo sull'obiettivo assenza di una politica energetica nel nostro paese, dovuta alla volontà del ministro del bilancio e ad un Governo che non ha tenuto conto delle esigenze della nazione. Contemporaneamente invitiamo la Commissione a procedere prima possibile all'approvazione del provvedimento, ormai da troppo tempo all'esame del Parlamento. Per questo motivo siamo favorevoli all'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### TITOLO I

### NORME PER GLI IMPIANTI IDROELETTRICI E PER GLI ELETTRODOTTI

#### ART. 1.

*(Norme per gli impianti idroelettrici e per gli elettrodotti).*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, sono emanate, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni o le varianti di concessione di derivazione d'acqua per la produzione di energia elettrica, nonché in materia di procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti.

2. Il regolamento di cui al comma 1, in coerenza con i principi generali desumibili dalla legislazione vigente in materia, fatto salvo l'intervento nelle procedure da parte delle amministrazioni competenti in base a tale legislazione, dovrà in particolare:

a) prevedere che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato autorizzi la costruzione dell'impianto, dopo aver verificato la necessità di energia elettrica che l'impianto da realizzare è destinato a soddisfare e la sua compatibilità con le previsioni del Piano energetico nazionale, redigendo apposito rapporto;

b) confermare, per gli impianti idroelettrici, le dighe e gli elettrodotti di cui al presente articolo, l'efficacia delle autorizzazioni e concessioni che consentano l'inizio dei lavori, ottenute ai sensi

delle norme vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del regolamento;

c) semplificare e coordinare le procedure, anche eliminandone le duplicazioni;

d) fissare termini perentori entro i quali ciascuna autorità dovrà adottare gli atti procedimentali di propria competenza trascorsi i quali gli atti stessi si intendono adottati in senso favorevole;

e) prevedere che in caso di pareri negativi o discordanti la decisione possa essere rimessa a un'apposita conferenza dei servizi convocata dal Presidente del Consiglio dei ministri.

3. Dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1 sono abrogate le norme del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni ed integrazioni, limitatamente alle parti incompatibili con le norme del regolamento o sostanzialmente riprodotte nello stesso, ferma restando la loro vigenza per le concessioni relative a finalità diverse dalla produzione di energia elettrica.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, sono emanate, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400:

a) su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni o le varianti di concessione di derivazione dell'acqua per la produzione di energia elettrica;

b) su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici e del Ministro della sanità, norme regolamentari in materia di procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti.

1. 2.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, sono emanate, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni o le varianti di concessione di derivazione dell'acqua per la produzione di energia elettrica nonché in materia di procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti.

1. 3.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dei lavori pubblici, sono emanate, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni o le varianti di concessione di derivazione dell'acqua per la produzione di energia

elettrica nonché in materia di procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti.

1. 4.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 1, dopo le parole: del commercio e dell'artigianato aggiungere le seguenti: e sentito il parere del Ministro dell'ambiente.*

1. 5.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, al termine del comma 1, aggiungere: Per le procedure per l'autorizzazione alla costruzione di elettrodotti è obbligatorio acquisire il parere favorevole dell'Istituto superiore della sanità.*

1. 6.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 2, sostituire le parole: in coerenza con i principi generali desumibili dalla legislazione vigente con le seguenti: nel rispetto dei principi generali della legislazione vigente.*

1. 26.

Il relatore.

*All'articolo 1, comma 2, lettera a) dopo le parole: con le previsioni del Piano energetico nazionale aggiungere e dei piani di bacino di cui all'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, predisposti dagli appositi Comitati, ai quali partecipa con un suo rappresentante.*

1. 28.

Il Governo.

*All'articolo 1 sostituire la lettera b) del comma 2 con la seguente:*

*b) confermare, previo parere favorevole del Ministro dell'industria, del Mi-*

*nistro dell'ambiente e, nel caso degli elettrodotti, anche del Ministro della sanità, secondo le modalità previste ai punti precedenti per i nuovi impianti, l'efficacia delle autorizzazioni e concessioni che consentano l'inizio dei lavori, ottenute ai sensi delle norme vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del regolamento.*

1. 7.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1 sostituire la lettera b) del comma 2 con la seguente:*

*b) confermare, previo parere favorevole del Ministro dell'industria, del Ministro dell'ambiente e, nel caso degli elettrodotti, anche del Ministro della sanità, l'efficacia delle autorizzazioni e concessioni che consentano l'inizio dei lavori, ottenute ai sensi delle norme vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del regolamento.*

1. 8.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1 alla lettera b) del comma 2 sostituire la parola: confermare con la parola: verificare.*

1. 9.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, sopprimere la lettera c) del comma 2.*

1. 10.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1 alla lettera c) del comma 2 sopprimere le parole: semplificare e.*

1. 11.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1 alla lettera d) del comma 2 sopprimere la parola: perentori.

1. 12.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1 alla lettera d) del comma 2, dopo la parola: perentori aggiungere le seguenti: non inferiori a sei mesi.

1. 13.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

Alla lettera d) del comma 2 sopprimere le parole seguenti: trascorsi i quali gli atti stessi si intendono adottati in senso favorevole.

1. 14.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1 sopprimere la lettera e) del comma 2.

1. 15.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1 alla lettera e) del comma 2 sopprimere le parole: o discordanti.

1. 16.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1, comma 2, alla lettera e) aggiungere in fine le seguenti parole: ovvero ad un apposito accordo di programma.

1. 27.

Il Relatore.

All'articolo 1 alla lettera e) del comma 2 aggiungere: Tale conferenza dei servizi deve essere composta da rappresentanti del Ministero dell'ambiente.

1. 17.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:

f) prevedere che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia tenuto a redigere periodicamente la mappa degli impianti per la produzione di energia idroelettrica e del relativo bacino di utenza.

1. 18.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:

f) prevedere, nel caso della realizzazione di elettrodotti, che il Ministero della sanità ne autorizzi la costruzione dopo aver verificato, con apposito rapporto del laboratorio delle radiazioni dell'Istituto superiore della sanità, la compatibilità con insediamenti abitativi.

1. 19.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:

f) prevedere che il Ministro dell'ambiente, autorizzi, redigendo apposito rapporto, la costruzione dell'impianto dopo aver verificato la compatibilità ambientale, previa presentazione, da parte del richiedente l'autorizzazione, di documento di valutazione di impatto ambientale e discussione pubblica con le ammi-

nistrazioni locali interessate e le organizzazioni dei cittadini.

1. 20.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:*

f) prevedere la richiesta di nulla osta agli enti locali interessati alla realizzazione degli impianti per la produzione di energia idroelettrica.

1. 21.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:*

f) prevedere l'istituzione di una commissione atta a redigere una relazione sull'impatto ambientale degli impianti idroelettrici, le dighe e gli elettrodotti.

1. 22.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:*

f) prevedere che la realizzazione di impianti di produzione di energia idroelettrica debba essere autorizzata dal Ministro dell'ambiente.

1. 23.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:*

f) prevedere valori massimi di producibilità di energia elettrica per ogni impianto, compatibilmente con il fabbisogno energetico del bacino di utenza dello stesso.

1. 24.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:*

f) prevedere dei valori limite della portata dei corsi d'acqua interessati alla richiesta di concessione di derivazione.

1. 25.

Scalia, Mattioli, Donati, Andreis, Filippini.

*All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:*

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome per gli impianti di propria competenza, emanano norme regolamentari in materia di procedure per le concessioni, le varianti di concessione di derivazioni d'acqua, la riattivazione di centraline per la produzione di energia elettrica.

1. 1.

Strada, Cavagna, Cherchi.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi e ritengo che alcune valutazioni siano molto sensate, ma non attinenti al provvedimento al nostro esame. Le strategie da seguire sono certamente importanti e mi sembra che il Governo le abbia, almeno in parte, prospettate nel testo che discutiamo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Scalia ed altri 1.2, 1.3 ed 1.4. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Scalia ed altri 1.5, in quanto lo ritengo superfluo; qualora, però, i presentatori insistano per il suo mantenimento, esprimo parere favorevole.

Sono altresì contrario agli emendamenti 1.6 e 1.28 del Governo, nonché agli emendamenti Scalia ed altri 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.12.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Scalia ed altri 1.13 a condizione che esso venga riformulato nel senso di indicare un termine non inferiore a 90 giorni, anziché a 6 mesi.

Sono contrario agli emendamenti Scalia ed altri 1.14, 1.15, 1.16 ed 1.17. Il parere del relatore sull'emendamento Scalia ed altri 1.18 è contrario a causa della mancanza di un riferimento temporale certo.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti Scalia ed altri 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24 e 1.25 e sull'emendamento Strada ed altri 1.1.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Concordo con i pareri espressi dal relatore ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.26 ed 1.27 presentati dal relatore medesimo.

GIANNI MATTIOLI. Credo che intervenire sull'emendamento Scalia ed altri 1.2 non sarà inutile se ciò potrà indurre ad una riconsiderazione delle valutazioni esposte dai colleghi Scalia e Tamino. Mi corre l'obbligo di ricordare che qualora gli aspetti di carattere fiscale contenuti nel provvedimento al nostro esame fossero ricondotti nella loro sede propria, l'iter del provvedimento medesimo potrebbe essere molto veloce. È solo la decisione del Governo a non consentire la ripartizione della normativa nei due aspetti che la compongono — uno di natura propriamente energetica, l'altro squisitamente fiscale — che impediscono tale esito ed allungano i tempi per l'esame del provvedimento.

Il senso dell'emendamento 1.2 è quello di affrontare non solo l'aspetto della produzione dell'energia, ma anche i problemi di natura ambientale.

Per quanto riguarda i problemi di natura ambientale e sanitaria collegati agli elettrodotti, a mio avviso, sarebbe opportuno affidarne la competenza a più amministrazioni e non solo al Ministero dell'industria come prevede il testo in esame.

Se noi del gruppo verde abbiamo dato l'impressione di essere presuntuosi o di voler impartire lezioni, mi dispiace, ma la nostra intenzione è solo quella di porre in risalto i fatti. Per questo chiedo ai colle-

ghi di prestare attenzione a quanto sto dicendo. Vi pare possibile che su una problematica come quella connessa agli impianti idroelettrici la competenza sia affidata soltanto al ministro dell'industria? Credo che, al di là dello scontro politico, chiunque possa ammettere che si tratti di un errore non aver previsto uno specifico ruolo del Ministero dell'ambiente.

Lo stesso può dirsi per gli elettrodotti, per i quali sarebbe auspicabile un ruolo del Ministero della sanità o di una delle sue sedi più prestigiose e cioè il laboratorio delle radiazioni dell'Istituto superiore di sanità.

Tornando agli impianti idroelettrici, quelli a bacino, con insediamento di diga, vengono considerati in modo critico per gli effetti che producono sul microclima; diversi sono invece gli impianti a bacino fluente, anche per la capacità dell'industria italiana di predisporre ottime turbine: è ovvio, quindi, che sia utile la presenza nelle scelte di un'autorità in grado di discernere.

Queste sono le ragioni che ci spingono a chiedere ai colleghi di votare a favore dell'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.2, non accettato dal relatore né dal Governo.  
(È respinto).

Passiamo all'emendamento Strada ed altri 1. 3.

GIANNI MATTIOLI. Sono consapevole del fatto che esiste una sorta di ritualità nell'esame degli emendamenti presentati dall'opposizione che spero non venga rispettata questa sera, in modo tale che si possa davvero effettuare un dialogo sul merito delle proposte emendative.

L'emendamento in discussione è meno stringente del precedente per quanto riguarda quell'insieme di garanzie che riteniamo assolutamente essenziale introdurre: in proposito devo confessare di aver provato un certo stupore per l'astensione del gruppo comunista sull'emen-



damento 1.2, visto che le garanzie in esso proposte, a mio avviso, avrebbero dovuto trovare il consenso di chiunque abbia una certa sensibilità rispetto alle problematiche sollevate da parte nostra.

Con l'emendamento in esame, tentiamo di arginare le smanie di « presenzialismo » del Ministero dell'industria, rinvenibili anche nell'emendamento del Governo 1.28, con il quale si prevede la presenza di un suo rappresentante anche nei comitati che predispongono i piani di bacino. Non contrastiamo tale presenza in linea di principio, ma essa dovrebbe essere almeno equilibrata con quella dei rappresentanti di ministeri che abbiano maggiore sensibilità nei confronti di determinati problemi. Da questo punto di vista, osservo che le forme e le procedure che potevano essere giudicate troppo vincolanti nella previsione dell'emendamento appena votato, nella forma più attenuata proposta con l'emendamento 1.3, potrebbero trovare il consenso della maggioranza.

Nella presentazione dei nostri emendamenti, abbiamo previsto successive forme di attenuazione delle norme, per cui spero che non si giunga ad eliminare del tutto la presenza delle istanze ambientali e sanitarie: in tal modo, certo, sarebbe conservato il testo iniziale ma non vi sarebbero garanzie per la salvaguardia della salute degli italiani, né per la tutela dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.3, non accettato dal relatore, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.4.

**GIANNI MATTIOLI.** Con bonarietà pari alla gentilezza del presidente e di alcuni colleghi, forse non di tutti, visto che qualcuno ci ha accusato di presunzione, mi permetto di far presente la forma ancora più blanda con cui proponiamo, nell'emendamento ora in esame, la presenza garantista del ministro dell'am-

biente. Quest'ultimo, in base a tale proposta, viene declassato dal ruolo di « equiproponente » a quello di parte da consultare per il concerto tra i ministri interessati. Se i colleghi permettono una digressione, una recente statistica della Società italiana di fisica ha evidenziato (lo dobbiamo constatare con preoccupazione) che la cultura scientifica degli italiani è molto modesta e che subito dopo il completamento degli studi interviene in ciascuno di noi, con l'eccezione di coloro che se ne occupano professionalmente, una sorta di paura per le quattro operazioni ed una grande diffidenza per tematiche come quelle affrontate nel provvedimento in esame per le quali vi è vago sentore di materia scientifica.

Affidare al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato la verifica della necessità degli impianti per la produzione di energia elettrica fa sorridere chi ha presente la situazione di indebitamento energetico del paese, in particolare nell'attuale contingenza di crisi nel Golfo. Da parte nostra, può essere accettato il ruolo propositivo del ministro dell'industria, il quale ha presenti i problemi complessivi relativi alle esigenze energetiche del paese, ma non vediamo perché non debba essere previsto un ruolo anche per il ministro dell'ambiente, nella forma del concerto che proponiamo con l'emendamento 1.4, con il quale avanziamo una proposta più attenuata rispetto a quelle contenute nei precedenti emendamenti. Se l'iniziativa rimanesse nelle sole mani del ministro dell'industria, i colleghi che volessero passare le loro vacanze in un luogo stupendo come la Val di Genova, in base ai noti programmi dell'ENEL rischierebbero di trovarla sepolta sotto una diga. Credo che ciò dovrebbe indurre all'approvazione dell'emendamento 1.4.

Al di là di ogni altra considerazione, vorrei, però, che qualcuno mi spiegasse cosa mai succederebbe se venisse approvato uno degli emendamenti da noi presentati nell'interesse del paese. Mi chiedo se ciò potrebbe realmente compromettere

l'immagine dei partiti che sostengono la normativa al nostro esame e la loro disciplina rispetto ai *dictat* del ministro dell'industria. Non capisco, infatti, il rifiuto di accogliere emendamenti che rappresentano uno stimolo e sono ispirati dal buon senso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.4, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che il relatore ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento Scalia ed altri 1.5.

GIANNI MATTIOLI. Il relatore ha anche affermato che qualora i presentatori avessero insistito per il mantenimento dell'emendamento, il suo parere sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.5, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.6.

GIANNI MATTIOLI. Come potete constatare, cari colleghi, gli emendamenti presentati dal gruppo verde non sono stati predisposti — come si poteva immaginare — con il computer, sostituendo semplicemente alcune parole. In tal modo, si potrebbero formulare decine di proposte emendative. I nostri emendamenti, invece, sono ispirati da obiettive preoccupazioni.

L'emendamento al nostro esame — sul quale sollecito l'attenzione in particolare del collega Bianchini, molto sensibile ai problemi della salute — concerne la questione degli elettrodotti, su cui in precedenza si è soffermato il collega Scalia. Si tratta di un problema reale, sollevato anche dall'Istituto superiore della sanità, che ha posto in luce, sulla base di uno studio del professor Di Vecchia, i danni di tipo cancerogenico, legati alle radiazioni

non ionizzanti, argomento che per la prima volta viene affrontato in Parlamento.

Invito, quindi, i colleghi a valutare il carattere garantista e sanitario dell'intervento compiuto dall'Istituto superiore della sanità, che non è un'autorità, ma un organo eminentemente tecnico e di grande prestigio internazionale.

So bene quale influenza sui membri di questa Commissione abbia il ministro dell'industria, il quale è stato capace di porre più volte la questione di fiducia sulle scelte relative al tipo di combustibile da utilizzare per l'impianto di Montalto di Castro. Chiedo ai colleghi di prestare attenzione ai contenuti dell'emendamento in esame, senza venire poi a dirci, fuori da quest'aula, con un filantropismo generico, di essere favorevoli alla difesa della salute delle popolazioni perché quella difesa si realizza attraverso l'adozione di puntuali e precisi provvedimenti.

Pertanto, invito il relatore ad un ripensamento sul parere negativo espresso in merito all'emendamento 1.6 e chiedo all'intera Commissione di esprimere un voto favorevole su di esso.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Invito i presentatori dell'emendamento a renderne più organico il testo, nel senso che il riferimento all'Istituto superiore della sanità non può essere accolto in quanto ciò sarebbe difforme dalla procedura prevista dalla legge sulla Presidenza del Consiglio per gli atti amministrativi.

GIANNI MATTIOLI. Accogliamo l'invito del Governo a riformulare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento Scalia ed altri 1.6 è riformulato nel modo seguente:

*All'articolo 1, comma 1, dopo la parola: nonché aggiungere le seguenti: sentito il Ministro della sanità.*

1. 6.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento 1.6 come riformulato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.6 nella nuova formulazione, accettata dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 1.26, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.7.

GIANNI MATTIOLI. Prendendo atto della disponibilità manifestata con l'accoglimento dei due significativi emendamenti testè approvati, il gruppo verde rinuncerà a tutti quegli emendamenti che non siano legati a specifici punti che ritiene fondamentali.

Preannuncio che dopo l'approvazione dell'articolo 1 chiederò formalmente di sospendere la seduta.

Per quanto riguarda gli emendamenti Scalia ed altri 1.7 e 1.8, preciso che si tratta di modifiche di carattere puramente tecnico e non certo politico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.7, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.8, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

GIANNI MATTIOLI. Ritiro l'emendamento Scalia ed altri 1.9. Con l'emendamento Scalia ed altri 1.10 si propone di eliminare il punto c) del comma 2 dell'articolo 1 che appare in contrasto con il punto b) dello stesso comma.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Spesso, in materia, ci si

trova di fronte a procedure estremamente complesse che danno luogo a duplicazioni e sovrapposizioni. Ciò suggerisce di mantenere il testo del disegno di legge che ci consente di eliminare una serie di passaggi assolutamente inutili.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.10, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

GIANNI MATTIOLI. Ritiro l'emendamento Scalia ed altri 1.11.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.12.

GIANNI MATTIOLI. Non sono certamente un esperto di norme e di forme giuridiche, ma ritengo che sia assolutamente ridicolo specificare, quando sono previsti determinati termini, che essi siano perentori; la specificazione, infatti, non serve a nulla e non facilita la lettura della disposizione di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 1. Raccomando pertanto, al fine di snellire il testo dell'articolo al nostro esame, l'approvazione dell'emendamento 1.12, anche considerando che, altrimenti, laddove non fosse specificato l'aggettivo perentorio, i termini previsti potrebbero essere « *by-passati* ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.12, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.13.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Ribadisco il mio parere favorevole sull'emendamento Scalia ed altri 1.13 a condizione che venga riformulato nel senso di indicare un termine non inferiore a 90 giorni.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'indicazione del relatore?

GIANNI MATTIOLI. Accogliamo l'indicazione del relatore. Ricordo che, nel nostro paese, la Società autostrada tirrenica sceglie per le valutazioni di impatto ambientale il mese di agosto, poiché è quello delle ferie estive; dato che, però, un termine non inferiore a 90 giorni va al di là della durata delle ferie, lo accettiamo. Riformulo pertanto l'emendamento 1.13.

PRESIDENTE. L'emendamento Scalia ed altri 1.13 è stato riformulato nel modo seguente:

*All'articolo 1, comma 2, lettera d) dopo la parola: perentori aggiungere le seguenti: non inferiori a novanta giorni.*

1. 13.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1. 13 come riformulato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.13, come riformulato, accettato dal relatore e dal Governo.  
(È approvato).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.14.

GIANNI MATTIOLI. Spero che i colleghi non si adombrino per il numero dei nostri emendamenti, alcuni dei quali abbiamo già ritirato; non possiamo, però, ritirare l'emendamento 1.14 poiché concerne il pessimo procedimento del silenzio-assenso, che proponiamo di sopprimere, previsto alla lettera d) dell'articolo 1. Il silenzio-assenso, infatti, consente certamente procedure più disinvolte ed agili, ma deresponsabilizza le amministrazioni locali, causando conflitti tra queste ultime e le popolazioni. Riteniamo che sia dunque saggio responsabilizzare al massimo ciascuna autorità che dovrà adottare gli atti procedurali di propria competenza e per tale motivo chiediamo l'approvazione dell'emendamento 1.14.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.14, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.15.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.16.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del relatore 1.27, che recepisce una condizione della Commissione affari costituzionali. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.17.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.18.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Invito i presentatori a riformularlo, specificando la periodicità della redazione da parte del Ministero dell'industria della mappa degli impianti per la produzione di energia elettrica e del relativo bacino di utenza.

GIANNI MATTIOLI. Accolgo l'invito del relatore e riformulo l'emendamento 1.18.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.18 è stato riformulato nel modo seguente:

*All'articolo 1, comma 2, aggiungere la seguente lettera:*

f) prevedere che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sia tenuto a redigere entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente la mappa degli impianti per la produzione

di energia idroelettrica e del relativo bacino di utenza e ad aggiornarla annualmente.

1. 18.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento 1.18, come riformulato dai presentatori.

GIUSEPPE FORNASARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.18, come riformulato, accettato dal relatore e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.19.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.20.

GIANNI MATTIOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.21.

GIANNI MATTIOLI. L'emendamento 1.21 è dettato da motivi analoghi a quelli per i quali abbiamo presentato l'emendamento 1.14, e cioè l'eliminazione del silenzio-assenso. Sono ormai anni che l'ENEL non riesce a « piantare uno spillo » nel nostro paese perché il suo rapporto con le popolazioni, per il tramite delle amministrazioni locali, è stato di volta in volta di arroganza o di corruzione, mai di chiarezza e di lealtà.

Perciò prevediamo in questo testo una formula che, tutto sommato, è di esecuzione abbastanza rapida da parte dei responsabili degli enti locali. Intanto non pensiamo che, se non approvando una norma del genere, si abbrevi l'iter, perché comunque le popolazioni pretenderanno che l'ente locale sia coinvolto in certe questioni. È pertanto preferibile che in

forma esplicita si introduca una norma che renda chiara una situazione in cui, per una lacuna della legge, ogni intervento istituzionale ed *extra-istituzionale* si è reso possibile.

Per questo avverto i colleghi che, se sarà respinto anche questo emendamento, ci troveremo in un colossale pasticcio, per cui non si saprà in qual modo la vicenda potrà essere localmente disciplinata. Occorre, ripeto, approvare una norma che stabilisca con chiarezza le procedure che dovranno essere eseguite dai comuni. Con l'emendamento proposto cerchiamo di eliminare una situazione di disordine, che avrebbe l'unico risultato, indicatoci dall'esperienza, di allungare inevitabilmente i tempi di intervento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.21, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Scalia ed altri 1.22.

GIANNI MATTIOLI. È una proposta blandissima, che rientra addirittura ormai nella pratica usuale, formale o informale, che l'ENEL adotta su qualsiasi questione: anche laddove non vi sia obbligo per legge, l'ente predispone la valutazione d'impatto ambientale e sappiamo che comunque lo dovrà fare. Il collega Rojch affermare che sarebbe più opportuno inserire questa previsione all'articolo 2: ebbene, ritengo di poter accettare il suggerimento nel senso di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. In sostanza lei lo ritira e si riserva di ripresentarlo con riferimento ad altro articolo del provvedimento.

GIANNI MATTIOLI. Sono d'accordo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti Mattioli ed altri 1.23 e 1.24.

GIANNI MATTIOLI. Li ritiro, signor presidente

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Mattioli ed altri 1.25.

GIANNI MATTIOLI. Si tratta dell'ultimo dei nostri emendamenti a questo articolo. Certo, già immagino il sorriso dei colleghi Bianchini e Rojch, i quali magari pensano che il sottoscritto chieda troppo.

Anche se questa sera, insieme con il collega Ravaglia, abbiamo messo da parte ogni presunzione e il sospetto di voler tenere delle lezioni, con questo emendamento, con molta modestia vorrei richiamare i colleghi ad un aspetto tecnico. Esso stabilisce che il regolamento dovrà prevedere dei valori limite della portata dei corsi d'acqua interessati alla richiesta di concessione e di derivazione.

Questo è un elemento di salvaguardia e di pulizia amministrativa. Troppe volte abbiamo assistito in passato a richieste di derivazione che in assenza della valutazione della portata richiedevano poi una manomissione del braccio d'acqua. Si trattava di una manomissione inutile, perché gli impianti sono inutilizzati e non fanno altro che arrugginire ed intorbidire l'acqua. Questo è un emendamento che non costa nulla, per cui, invitando i colleghi a considerare alcuni elementi di esperienza tecnica, ne raccomando il voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Scalia ed altri 1.25, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Strada ed altri 1.1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

MASSIMO SCALIA. Vorrei fare presente al presidente e alla Commissione che, tenuto conto dell'alacrità con cui abbiamo proceduto all'approvazione dell'articolo 1, mi sembra si siano diradati i sospetti di una nostra opposizione pregiudiziale. Nel corso del dibattito, del resto, alcune nostre proposte, riconosciute come ragionevoli, sono state accettate. Come ho già preannunciato, propongo di sospendere i lavori della Commissione, anche perché non mi sembra che fossero stati impostati nella prospettiva di una seduta notturna. Chiedo pertanto di prendere in considerazione la richiesta di sospensione, per riprendere i lavori domani.

GABRIELE SALERNO, *Relatore*. Poiché siamo andati avanti molto rapidamente, a mio avviso sarebbe auspicabile procedere ulteriormente; in ogni caso mi rimetto alle valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto della volontà manifestata dalla Commissione e rinvio il seguito della discussione del provvedimento a domani 4 ottobre 1990.

**La seduta, termina alle 20,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali l'8 gennaio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO